

Un disperso e dodici feriti fra i membri dell'equipaggio. Ieri mattina un boato e poi il rogo. Il governo di Sanaa: un incidente

# Yemen, petroliera francese in fiamme

Parigi non esclude l'atto terroristico: forse è stata colpita da una barca carica di esplosivo

Marina Mastroiua

Qualche istante prima dell'esplosione il capitano l'ha vista avvicinarsi. Una piccola imbarcazione, un peschereccio forse. La Limburg è una petroliera lunga quanto un campo di calcio, le fiancate - con le stive ancora piuttosto sgombre - sono alte: non c'è stato modo di vedere altro. Però Hubert Ardillon un'idea ce l'ha su cosa sia successo quando la sua nave era appena a tre miglia dal porto di Mina-al-Dabah, sulla costa orientale dello Yemen. Un'idea su come ieri mattina si sia improvvisamente aperto uno squarcio devastante sul fianco della Limburg, su come sia divampato un rogo fatale per la sua petroliera che trasportava 400.000 barili di greggio. Un'idea il capitano se l'è fatta eccome. E non è catalogabile sotto la voce incidenti, come vorrebbe il ministro dei trasporti di Sanaa, Said Yafai.

La Limburg aveva appena fatto salire a bordo il pilota che avrebbe dovuto condurla in porto, quando c'è stato il boato. Undici marinai hanno cercato scampo in acqua, altri quattordici sono rimasti a bordo nel tentativo di domare le fiamme. Ma ben presto è stato chiaro che non c'era nulla da fare. L'equipaggio - 17 marinai bulgari e 8 francesi - sarebbe stato tratto in salvo, c'è qualche incertezza su un possibile disperso, dodici uomini rimasti feriti sono stati ricoverati in ospedale. Dalle fiancate squarciate il petrolio in buona parte si è riversato in mare. «Per noi è un atto volontario». All'Euronav, la società francese proprietaria della Limburg, nave sfortunata destinata a colare a picco in poche ore, parlano di attentato, «ipotesi ancora da confermare» ma tuttora la più accreditata. «Perché per bucare il primo scafo di una petroliera a doppio scafo in buone condizioni e con solo due anni d'età, ci vuole



una potenza molto forte», dice Jacques Moizan, direttore della società. Non basta l'urto con una barchetta per squarciare la fiancata e innescare un incendio devastante. Quella vista dal capitano Ardillon doveva essere qualcosa di diverso, doveva avere un carico d'esplosivo.

Da Sanaa, il vice-console francese Marcel Goncalves, avvalorava l'ipotesi dell'attentato. E fa un parallelo forte, ancora fresco nella memoria: lo squarcio di sei metri per dodici della Uss Cole, incrociatore della Marina militare statunitense preso di mira nel porto yemenita di Aden esattamente due

anni fa - era il 12 ottobre del 2000. La nave doveva fermarsi appena quattro o cinque ore, il tempo di rifornirsi di carburante, fu centrata invece da un gommone imbottito con due quintali di tritolo, guidato da due kamikaze: 17 marinai restarono uccisi. I sospetti caddero su Bin Laden, che ancora non aveva firmato l'ecatombe delle Twin Towers. «Un attentato nello stile della Uss Cole», dice il vice-console francese Goncalves: sarebbe stata innescata dall'esterno l'esplosione che ha sfondato il quarto serbatoio della Limburg provocando un rogo gigantesco che presto ha avvolto tutta la nave

e che inutilmente si è cercato di domare.

Di parere diametralmente opposto le autorità yemenite. Il ministro dei trasporti Said Yafai sostiene che «l'incendio è stato causato da esplosioni in una delle cisterne della petroliera». Sanaa non ci tiene ad essere coinvolta in un nuovo attentato, dopo l'11 settembre è stata richiamata all'ordine da Washington per la tolleranza fino ad allora dimostrata con la rete di Bin Laden che nello Yemen - soprattutto nelle regioni tribali orientali - ha goduto di una discreta libertà d'azione. Le cose sono cambiate, cento forse duecento

presunti terroristi di Al Qaeda sono stati arrestati dalle autorità yemenite, che ci tengono a mostrarsi collaborative con gli Usa. Non è il momento di avere terroristi in casa.

Sull'esplosione che ha devastato la Limburg è stata aperta un'inchiesta e Parigi - almeno ufficialmente - ne attende i risultati, prima di pronunciarsi. Un gruppo di esperti francesi partirà per lo Yemen per partecipare alle indagini, lo hanno deciso i presidenti dei due paesi che si sono consultati al telefono. Solo nell'anonimato, al ministero degli esteri francese lasciano capire che ci sono elementi

fondati per sospettare un attentato terroristico. La Francia - decisamente tiepida sull'ipotesi di una guerra all'Iraq - aspetta a dichiararsi vittima di un attacco terroristico.

Fonti militari occidentali nella regione non escludono però che possa essersi trattato davvero di un incidente, la V flotta americana, basata nel Bahrein, non prevede pattugliamenti né nuovi livelli di allerta dopo l'esplosione sulla Limburg. Era stata proprio la Marina statunitense il 10 settembre scorso a mettere in guardia contro il rischio di attacchi di Al Qaeda alle petroliere nel Golfo e nelle

acque intorno al Corno d'Africa. Si parlava di segnalazioni non confermate, comunque da prendere in considerazione seriamente.

La Limburg, che aveva già imbarcato 400.000 barili di petrolio in Iran avrebbe dovuto caricare un milione e mezzo di barili di greggio yemenita nel terminal di Hadramut dove si stava avvicinando al momento dell'esplosione. Il governo di Sanaa ha istituito una cellula di crisi per cercare di limitare i danni provocati dalla fuoriuscita del petrolio in mare. Una chiazza gigantesca spinta dal vento e dalle correnti si sta avvicinando verso la costa.

## L'attacco al Cole

### Nel porto di Aden 2 anni fa: 17 morti

L'esplosione, di origine ancora controversa, che ha devastato ieri la petroliera francese Limburg al largo della costa orientale dello Yemen è avvenuta a sei giorni esatti dal secondo anniversario dell'attentato al cacciatorpediniere americano «Uss Cole», e a circa cinquecento chilometri di distanza.

Alle 12.15 del 12 ottobre 2000, nel porto di Aden l'esplosione di un gommone-bomba lanciato contro la nave apre una falla di dodici metri per sei sul fianco sinistro. Le vittime sono 17. La deflagrazione è così potente che i palazzi sul porto di Aden tremano e i vetri vanno in frantumi.

La nave, che sta entrando in porto per rifornimento, si inclina subito di quaranta gradi e rischia di affondare. L'equipaggio cerca disperatamente di mantenerla a galla. Aden è uno dei porti più grandi della penisola arabica ed un punto di rifornimento per la Quinta flotta della Marina statunitense, che ha la propria base princi-

pale nel Bahrein.

Si mobilitano le forze Usa nel Golfo - in Bahrein e Qatar - e nella base aerea di Incirlik, in Turchia. Il Pentagono lancia l'allarme «Delta», il massimo del codice militare Usa, che scatta dopo un'azione terroristica o in caso di «minaccia specifica e credibile di attentati».

Per l'attentato con il barchino esplosivo, fatto accostare al Cole da uno o più attentatori suicidi, viene subito sospettato Osama bin Laden, capo della rete terroristica Al Qaeda, per alcune analogie con lo strage alle ambasciate americane in Kenya e Tanzania dell'agosto 1998 (225 morti).

La minaccia viene considerata grave, al punto che al Pentagono vengono esaminati piani per un «attacco preventivo» contro i santuari di Bin Laden in Afghanistan.

Sugli Usa, all'epoca dell'attentato al Cole, pesa ancora il fallimento del raid in Sudan scattato, nell'agosto 1998, per punire Bin Laden delle stragi alle ambasciate americane in Africa: le bombe e i missili lanciati sull'Afghanistan allora, a quanto si sa, avevano colpito obiettivi sbagliati. La guerra in Afghanistan contro il terrorismo scatterà invece un anno più tardi, il 7 ottobre 2001, dopo gli attentati dell'11 settembre alle Torri Gemelle ed al Pentagono.

**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori.

Pensavo ad una

assicurazione

e ho scoperto  
anche un investimento.

Pensavo a Unipol per tutelare la mia famiglia, il mio lavoro, la mia casa, la mia auto. Ho scoperto che mi può offrire ancora di più. Ho scoperto le soluzioni Uninvest. Tutelano i miei risparmi facendoli crescere in sicurezza e tranquillità. Sono una reale risposta ai miei progetti di investimento. Così ho deciso: la mia assicurazione proteggerà anche il mio futuro.



GRUPPO UNIPOL

